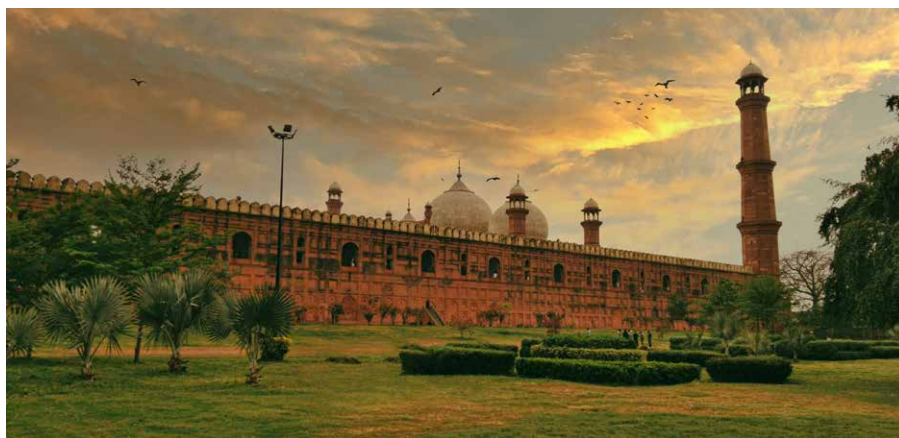


# confronti { MONDO



## PAKISTAN

### Cresce la persecuzione contro gli *ahmadi*

Forte opposizione dal fronte musulmano, in particolar modo al confine tra Punjab e Pakistan, dove la religione *ahmadiyya* è considerata illegale.

**L'***ahmadiyya* è un movimento religioso musulmano, nato nel 1889 a Qadian, nell'attuale Punjab, che attualmente conta circa 100 milioni di fedeli, presenti in oltre 196 Paesi in tutto il mondo. Il movimento si riconosce pienamente nell'insegnamento coranico e rifiuta inoppugnabilmente ogni forma di violenza e di terrorismo tuttavia, sin dalle origini, gli *ahmadi* hanno affrontato una forte opposizione dal fronte musulmano, in particolar modo al confine tra Punjab e Pakistan, dove la religione *ahmadiyya* è considerata illegale e i suoi adepti, considerati "non musulmani" sono soggetti a numerose restrizioni, perseguitati e privati dei diritti umani fondamentali. In particolare negli ultimi mesi l'*International Human Rights Committee* (Ihrc) ha segnalato un'*escalation* degli attacchi contro la comunità *ahmadiyya*. Minati nella loro libertà di espressione, culto e credo, gli *ahmadi* nei giorni precedenti all'inizio del *Ramadan* sono stati attaccati ed espulsi dalle moschee dove erano riuniti per pregare nel distretto di Sargodha e Daska, e hanno

assistito alla demolizione del minareto della moschea Bait-ul-Zikr a Madrasa Chatha, fondata nel 1904, nel distretto di Gujranwala. Secondo l'Ihrc con queste azioni il Pakistan sta violando gli *standard* internazionali sulla libertà religiosa e invita le autorità pakistane e i governi, compresi quelli dell'Unione europea, degli Stati Uniti e del Regno Unito, che hanno affermato il loro sostegno alla libertà religiosa, a intervenire in questo momento critico, in cui la persecuzione religiosa sta aumentando a livelli senza precedenti. Anche il presidente fondatore dell'Organizzazione per la libertà religiosa *Christian Solidarity Worldwide* (Csw), Mervyn Thomas, ha mostrato preoccupazione: «Il Csw condanna quest'ultima ondata di repressione contro la comunità musulmana *ahmadiyya* del Pakistan. Chiediamo l'immediato rilascio di tutti coloro che sono stati arrestati per il semplice esercizio delle loro convinzioni religiose e che le autorità pakistane pongano fine alle pratiche di profanazione o chiusura dei luoghi di culto *ahmadi*». [VB] ☹

## NAZIONI UNITE

### Un Rapporto accusa Israele di violenza di genere e crimini di guerra

**U**n Rapporto della Commissione d'inchiesta dell'Onu, pubblicato lo scorso marzo, denuncia l'uso sistematico di violenze sessuali, riproduttive e di genere da parte delle forze israeliane e dei coloni contro i palestinesi dal 7 ottobre 2023. Il documento descrive tali attacchi come parte di una strategia mirata a «dominare, opprimere e distruggere il popolo palestinese», con un impatto particolare su donne e bambini. Si evidenziano gli attacchi deliberati contro infrastrutture sanitarie riproduttive, tra cui ospedali e cliniche di fertilità, con oltre il 90% delle strutture di Gaza distrutte. Ciò avrebbe provocato morti evitabili durante il parto e danni riproduttivi a lungo termine. Il Rapporto accusa Israele di crimini contro l'umanità, atti genocidi e crimini di guerra, riportando che stupri, mutilazioni genitali e umiliazioni pubbliche sono avvenuti «sia su ordine esplicito che con incoraggiamento implicito» da parte delle alte autorità israeliane. Le reazioni internazionali sono state contrastanti. *Amnesty International* ha accolto il Rapporto, chiedendo misure per proteggere i palestinesi dalla violenza di genere. L'Onu ha sottolineato la necessità di interventi urgenti, mentre *Hamas* ha definito il documento come «una prova a favore della tesi di genocidio». Il governo israeliano ha respinto le accuse, definendo il Rapporto «antisemita» e basato su fonti non verificate. Il Primo ministro Netanyahu ha attaccato il Consiglio Onu per i Diritti umani, definendolo un «circo anti-israeliano». In risposta, la missione permanente israeliana a Ginevra ha dichiarato che le Idf (Forze di difesa israeliane) hanno «direttive concrete e [...] *policy* che vietano inequivocabilmente tali comportamenti». [ML] ☹

## SUD AFRICA

## I tagli su Usaid condannano a morte milioni di persone

**I**l governo statunitense ha annunciato che taglierà più del 90% dei contratti della sua principale agenzia di sviluppo, Usaid, e ridurrà di 60 miliardi di dollari la spesa per progetti umanitari in tutto il mondo, perché non promuovono gli interessi nazionali americani.


Tra le organizzazioni colpite dalla manovra c'è il *World Food Programme*

(Wfp), che sta chiudendo il suo ufficio nell'Africa meridionale. Il Wfp fornisce assistenza alimentare a più di 150 milioni di persone in 120 Paesi e, dopo che il Sud Africa è stato colpito dalla peggiore siccità degli ultimi decenni, che ha distrutto i raccolti e messo a rischio la vita di 27 milioni di persone, aveva lanciato un appello per 147 milioni di dollari in donazioni per aiutare le vittime della catastrofe.

Il Wfp non ha dichiarato quanti finanziamenti abbia perso da Usaid, ma nel 2024 aveva ricevuto 4,4 miliardi di dollari in aiuti dagli Stati Uniti, circa la metà del suo *budget* annuale totale e più di quattro volte l'importo dato dal secondo maggior donatore, la Germania. I tagli hanno colpito anche le organizzazioni che lavorano con l'*Hiv* e l'*Aids*

in Africa, con previsioni catastrofiche, che vedono più di 500mila morti in più per *Hiv* nell'arco di un decennio, mentre migliaia di persone sono già destinate a perdere il lavoro nei prossimi giorni.

L'*Elizabeth Glaser Paediatric Aids Foundation* ha dichiarato di aver ricevuto avvisi di interruzione per progetti che forniscono cure per l'*Hiv* a più di 350mila persone.

La cifra include più di 10mila donne incinte sieropositive, che devono continuare a prendere farmaci antiretrovirali per evitare di trasmettere la malattia ai loro bambini. La dottoressa Lynne Mofenson, consulente *senior* della fondazione, ha dichiarato che la decisione è stata "una condanna a morte per madri e bambini". [VB] 



## MESSICO


## Scoperto un "campo di sterminio" in un ranch abbandonato

**L**o scorso marzo, il gruppo di volontari *Warrior Searchers of Jalisco*, impegnato nella ricerca di persone scomparse, per lo più vittime della criminalità organizzata, ha fatto una scoperta terribile in un *ranch* abbandonato a Teuchitlán, circa 40 miglia a Ovest di Guadalajara, nello Stato di Jalisco (Messico).

Nel sito sono stati rinvenuti tre forni crematori sotterranei, resti umani bruciati, frammenti ossei e centinaia di effetti personali come scarpe, abiti e zaini. I volontari hanno descritto l'area come un vero e proprio "campo di sterminio", probabilmente utilizzato dai cartelli della droga, in particolare

dal Cartello di nuova generazione di Jalisco (Cjng), noto per la sua estrema violenza. L'area era già stata posta sotto l'attenzione delle autorità lo scorso settembre, ma le indagini erano state inspiegabilmente interrotte.

Secondo testimonianze di ex reclute del Cjng, riportate dalla *Bbc*, il *ranch* veniva utilizzato non solo per l'addestramento all'uso delle armi e alla tortura, ma anche come luogo per eliminare le vittime, inclusi giovani attirati con false offerte di lavoro. Non è chiaro quante persone abbiano perso la vita in quel luogo, ma le tracce di violenza indicano un numero significativo di vittime. La scoperta ha suscitato indignazione in tutto il Messico, un Paese in cui oltre 120mila persone risultano scomparse dal 1962.

Questo caso ha riportato al centro dell'attenzione la brutalità dei cartelli della droga e le gravi lacune nelle indagini ufficiali. La presidente Claudia Sheinbaum ha promesso nuove indagini e una risposta decisa contro il crimine organizzato. [ML] 



## SAHEL

## Sahel “epicentro del terrorismo globale”

Mentre il dato globale è diminuito rispetto al picco di 11mila morti del 2015, per il Sahel è aumentato di quasi dieci volte dal 2019.

Secondo un recente rapporto del *Global Terrorism Index* (Gti), la Regione africana del Sahel è l’“epicentro del terrorismo globale” e comprende “oltre la metà di tutte le morti legate al terrorismo”. Secondo i dati, riportati dalla *Bbc*, in questa zona

semi-arida a Sud del deserto del Sahara sono morte 3.885 persone su un totale mondiale di 7.555.

Il Rapporto Gti aggiunge che, mentre il dato globale è diminuito rispetto al picco di 11mila morti del 2015, per il Sahel è aumentato di quasi dieci volte dal 2019, a causa delle azioni compiute dai gruppi estremisti presenti sul territorio. Il Sahel include parti di 10 Paesi: Burkina Faso, Mali, Niger, Camerun, Guinea, Gambia, Senegal, Nigeria, Ciad e Mauritania e ha uno dei tassi di natalità più alti al mondo, per cui quasi due terzi della popolazione ha meno di 25 anni.

A differenza dell’Occidente, dove è in aumento il terrorismo legato ad “attori solitari”, il Sahel, secondo il Rapporto, ha visto una rapida espansione di gruppi militanti jihadisti.

La maggior parte degli attacchi terroristici sono stati compiuti infatti da due organizzazioni: *Is-Sahel*, gruppo affiliato allo Stato islamico nel Sahel, e *Jnim* (*Jama’at Nusrat al-Islam wal Muslimeen*), un ramo di *al-Qaida*. «Stanno cercando di introdurre nuove leggi», spiega Niagalé Bagayoko, presidente dell’*African Security Sector Network*, che aggiunge: «Stanno cercando di amministrare la giustizia sulla base della *Sharia*», oltre al fatto che sono in competizione tra loro per la terra e l’influenza nella Regione.

Gti spiega che l’instabilità politica e una *governance* debole stanno creando le condizioni ideali per la crescita dei gruppi insurrezionalisti, e indica il conflitto come “il principale motore del terrorismo”. Non a caso infatti il Sahel è definito la “cintura dei colpi di Stato” dell’Africa. [VB] ↻

## SERBIA

## Più di 100mila in piazza contro il presidente Vučić

Il 15 marzo, oltre 100mila persone hanno partecipato a Belgrado alla più grande protesta in Serbia degli ultimi decenni contro il presidente Aleksandar Vučić, accusato di “negligenza” e “corruzione”. La manifestazione, organizzata soprattutto da studenti, è avvenuta pacificamente nonostante i timori di violenze alimentati dalle autorità, che avevano parlato di possibili attacchi volti a scatenare una “guerra civile”. I sostenitori

di Vučić hanno lanciato pietre contro il corteo, ma non c’è stata alcuna *escalation*.

Le stime ufficiali parlano di 107mila partecipanti, ma gli organizzatori dichiarano che fossero circa 800mila. Vučić ha definito la protesta un’espressione di «enorme energia negativa» e ha detto di aver «capito il messaggio», senza però annunciare cambiamenti concreti. Ha anche ribadito, come riportato dal quotidiano serbo *Vreme*, che i cittadini non vogliono “rivoluzioni colorate”, un termine coniato dal Cremlino per descrivere le rivolte popolari nei territori ex sovietici, come l’Ucraina.

Le proteste sono esplose a novembre 2024, dopo il crollo di un tetto in cemento in una stazione ferroviaria che aveva causato 15 morti. Gli opposi-

tori hanno chiesto processi per i responsabili e la rimozione dei ministri coinvolti, oltre alla formazione di un “governo di transizione” per nuove elezioni, proposta respinta da Vučić. La crisi politica in Serbia solleva interrogativi anche per gli Stati Uniti: sotto Biden, Washington ha cercato di allontanare Vučić dall’influenza russa, ma è stata criticata per un approccio troppo indulgente. Al contrario, l’amministrazione Trump mantiene il suo sostegno al leader serbo, che ha incontrato di recente Donald Trump Jr., Vučić, incoraggiato dallo smantellamento dell’*Usaid*, ha ordinato perquisizioni contro Ong accusate di “fomentare il malcontento” nel Paese, tra cui quelle impegnate nel documentare frodi elettorali e altri abusi. [ML] ↻

## ARABIA SAUDITA

## Lavoratrici domestiche africane vittime di abusi e sfruttamento

**N**egli ultimi cinque anni, almeno 274 lavoratrici domestiche kenyanee sono morte in Arabia Saudita, un dato allarmante per una forza lavoro giovane impiegata in mansioni considerate "sicure". Solo nel 2024, le vittime sono state 55, il doppio rispetto all'anno precedente. A queste si aggiungono un numero imprecisato

di ugandesi, poiché il loro governo non fornisce dati ufficiali.

Un'inchiesta del *New York Times*, basata su interviste e documenti ufficiali, rivela che molte donne kenyanee e ugandesi partono con la speranza di migliorare le proprie condizioni economiche, spinte dalle promesse di reclutatori e dagli stessi governi, interessati alle rimesse come fonte di sostegno all'economia nazionale. Tuttavia, una volta arrivate in Arabia Saudita, si trovano spesso ad affrontare abusi, privazioni, violenze fisiche e sessuali, e in molti casi la morte. Gli esami autoptici sono spesso inconcludenti o contraddittori, con decessi archiviati come "naturali" nonostante chiari segni di violenze, come ustioni o elettrocuzioni. Intanto, in Kenya e Uganda, molte agenzie di reclutamento appartengono a politici influenti o ai loro familiari.

È il caso di Fabian Kyule Muli, vicepresidente della commissione Lavoro dell'Assemblea nazionale del Kenya, che possiede un'agenzia di reclutamento pur avendo il compito di indagare sugli abusi di tali agenzie. In Uganda, anche il fratello del presidente Yoweri Museveni e generali dell'esercito possiedono aziende di reclutamento.

In Arabia Saudita, membri della famiglia reale e figure politiche di rilievo controllano agenzie di reclutamento che, talvolta, trattano le lavoratrici come merce, esponendo le loro foto su siti *web* con tanto di pulsante "aggiungi al carrello". Il governo saudita sostiene di aver introdotto misure di protezione, come pagamenti tracciabili e *hotline* per le denunce di abusi, ma le testimonianze delle vittime indicano una realtà profondamente intrisa di sfruttamento. [ML] ↻

## TURCHIA

## Un muro al confine con la Grecia

**A**ll'inizio di marzo Yunus Sezer, il governatore della provincia di Edirne, nella Turchia nordoccidentale, ha dichiarato che il Paese ha in programma di costruire un muro di 8,5 km al confine occidentale, lungo circa 200 km, dove le vicine Grecia e Bulgaria hanno già eretto le proprie recinzioni. Come riportato da *The Brussels Times*, Sezer ha dichiarato: «Per la prima volta quest'anno adotteremo misure di sicurezza fisica al nostro confine occidentale», per poi aggiungere: «Inizieremo dal confine con la Grecia e da lì, se Dio vuole, continueremo nel prossimo periodo, in base alla situazione».

La barriera, come è già accaduto negli ultimi anni con i muri costruiti al confine con l'Iran e la Siria per oltre

1000 km, avrà lo scopo di impedire ai migranti di entrare negli Stati membri dell'Ue. Già nel 2012 la Grecia, una delle porte d'accesso all'Unione europea per rifugiati e migranti provenienti dal Medio Oriente, dall'Asia e dall'Africa, aveva costruito due barriere di filo spinato alte 3 metri lungo gli 11 km del confine con la Turchia, per poi triplicare la lunghezza della recinzione, con

il Primo ministro Kyriakos Mitsotakis che ha promesso di estenderla a più di 100 km entro il 2026.

Anche la Bulgaria nel 2014 ha eretto una recinzione di filo spinato di 30 km lungo il confine con la Turchia, per arginare il flusso di migranti. Quattro anni dopo la recinzione è stata estesa fino a coprire quasi tutti i 259 km di confine. [VB] ↻

